

«Caso Spiazzi» e strage di Bologna, chiesto intervento del governo

BOLOGNA — L'Associazione familiari delle vittime della strage di Bologna, in una nota sottoscritta che i giornali di questi giorni riportano la notizia dell'arresto del colonnello dei servizi segreti Amos Spiazzi e quella del deposito dell'ordinanza di rinvio a giudizio dei componenti di un'organizzazione di destra fascista operante nel Veneto...

Di nuovo mamma Lady D.

LONDRA — La principessa Diana ha dato alla luce il suo secondogenito. Il parto è avvenuto nel pomeriggio al St. Mary Hospital di Londra. Il piccolo pesa tre chili ed è in ottime condizioni. Nello stesso ospedale, situato vicino alla stazione ferroviaria di Padiglione, la principessa Diana aveva già dato alla luce il 21 giugno del 1982, dopo 12 ore di doglie, il suo primogenito William...



Lady Diana

Liberazione imminente per i tecnici italiani rapiti in Mozambico

Dovrebbe essere imminente la liberazione dei due tecnici italiani, Alvis De Toni, di 26 anni, e Leonardo Del Vesovo, 29 anni, sequestrati in Mozambico nella notte di mercoledì sulla strada tra Moamba e Corumana da un gruppo di guerriglieri del Movimento Renano...

Genova, tromba d'aria scopercchia una casa e ferma treni e aerei

GENOVA — Ancora una volta il maltempo si è accanito sull'estremo ponente di Genova: dopo alluvione che quindici giorni fa aveva causato frane e allagamenti, provocando danni per decine di milioni, ieri una tromba d'aria si è abbattuta sulla delegazione di Prà, scopercchiando il tetto di un capannone e scaraventandolo sull'Aurelia...

«Le armi piovero dal cielo»

Incastrato il giudice Costa? Via da Catania il procuratore

Il CSM ascolta lunedì i capi degli «uffici» di Trapani e Palermo sul giudice accusato di corruzione - Martinazzoli propone di trasferire il procuratore della città etnea

ROMA — «Collega, ma se un imputato le raccontasse roba di questo genere lei gli crederebbe?», interrogato dal procuratore della Repubblica, Sebastiano Patanè, Antonio Costa, il sostituto procuratore di Trapani imputato di corruzione (e per questo incarcerato a Siracusa) nel quadro dell'inchiesta sull'esecuzione mafiosa del suo compagno di lavoro, il giudice Giam Giacomo Cicciolo Montalto...

ci fanno tali oggetti in casa di un magistrato? «Sa com'è, una sera c'era caldo, avevo la finestra aperta... e dalla strada qualcuno mi tirò un pacco, dentro c'erano le pistole, ed io le ho tenute, si sarebbe giustificato Costa, che dovrà affrontare nei prossimi giorni questo processo per direttissima. La data è già stata fissata. Ma verrà comunicata al legale solo qualche ora prima, per evitare incredibilmente al cospetto di tanti «panni sporchi», la follia di «inviare» della grande stampa che c'era per il processo Chinnici, avrebbe suggerito il nuovo procuratore generale di Caltanissetta, Michele Argifoglio...

46 milioni trovati in un cassetto e che si sospetta siano parte del malloppo sbracciato da una serie di imprenditori per allentare la morsa di un'inchiesta su svariati delitti attorno al boss latitante della famiglia Minore (proprio gli stessi accusati, a quanto pare, di essere i mandanti dell'omicidio Cicciolo Montalto). La «manca» offerta ad un altro giudice, che rifiutò, l'istruttore Dino Cerami, era di 150 «cassette di limoni», cioè milioni, secondo il testo di un'intercettazione telefonica che costò la carriera al capo della Mobile trapanese, Giorgio Colura, trasferito a Porto Empedocle. «Chiedete a mia moglie, avrebbe risposto Costa. E la consorte avrebbe chiamato in causa un ricco imprenditore edile nella veste di munifico benefattore. Il quale, a sua volta interrogato, avrebbe ammesso sì di aver fatto qualche regalo alla signora, ma solo due milioni al mese, e non per tanti mesi da raggiungere cifra quarantennale. L'indagine sulla corruzione, estesa anche all'attività precedente di Costa, pretore a Castellammare del Golfo, riguarda tra l'altro un'indagine su un'azienda in odor di capitale mafioso «L'Agepsi» — che ha monopolizzato per anni la raccolta dei rifiuti in mezza Sicilia, tra gli altri nel comune di Isola (Ragusa), sindaco il socialista Salvatore Stornello, già in galera per il caso «Volanti-Giardini». Tra qualche giorno l'indagine dovrebbe essere conclusa, per passare al nocciolo, cioè l'inchiesta Cicciolo Montalto. Qui c'è una novità: uno degli imputati come killer, Giuseppe Barina, arrestato tempo fa in America, avrebbe comunicato di voler tornare in Italia per «mettersi a disposizione» della giustizia.



Dalla nostra redazione Leri la terra ha tremato ancora

Paura a Pozzuoli Nuove scosse e piani-fantasma

Si sa poco sull'eventuale evacuazione Tre ipotesi di eruzione: una in mare

NAPOLI — Pozzuoli è stata svegliata ancora una volta da un terremoto. Alle sei e quarantuno minuti di ieri mattina la terra nell'area interessata al bradisismo ha tremato con una forza pari al quarto-quinto grado della scala Mercalli e con una magnitudo di 3,4. In pochi minuti la scossa è stata seguita da altri quindici movimenti tellurici, sei del secondo grado, uno del secondo-terzo grado, e altre otto definite «strumentali». Nel corso dei precedenti 24 ore gli strumenti avevano registrato altre ventidue scosse, diciannove delle quali strumentali. L'epicentro del sisma più forte e degli sciami successivi è stato individuato tra l'Accademia Aeronautica e la Solfataria, ma il terremoto è stato avvertito chiaramente anche in molti quartieri di Napoli, da Bagnoli a Fuorigrotta, da Pianura a Soccavo, da Posillipo al Vomero. Non ci sono state scene di panico — tranne qualche caso isolato — e non si sono registrati danni, anche se un tuono ha messo in apprensione migliaia e migliaia di persone. Infatti proprio mentre la terra tremava si è udito un grosso boato (provocato da un temporale che si addensava sul golfo di Napoli) che è stato confuso dal più come il rumore caratteristico che accompagna di sovente gli sciami. Le prime gocce di pioggia sono scatenate la maggior parte della gente. Altri invece hanno interpretato lo spaventoso «tuono», come il presagio di una imminente crisi e fino a mattinata inoltrata sono state decine le telefonate giunte al centralini dei giornali alla ricerca di notizie. «Cosa dobbiamo fare? È vero che l'eruzione sta per cominciare? Sono previsti interventi di cassa integrazione a favore del lavoratore?», Queste le domande poste più di frequente. È la scarsa diffusione data al piano di evacuazione che sta facendo crescere psicosi e paure finora sopite. Le sintesi pubblicate dai giornali non hanno soddisfatto i cittadini ed ognuno è alla «caccia» dell'originale per sapere qualcosa di più. Il piano antischivo predisposto dalla protezione civile con il contributo degli esperti prevede tre ipotesi di eruzione: la prima in mare, la seconda a terra da individuare nelle zone della conca di Agnano o quella del cimitero puteolano, le aree dove si potrebbe aprire un cratere eruttivo. Ogni ipotesi prevede delle misure particolari. Ad esempio nel caso della nascita di un cratere in mare la popolazione è invitata ad allontanarsi dalla costa quanto più possibile. In questo caso — infatti — i danni sarebbero secondari e dovuti ai fenomeni marini che ne deriverebbero (tutti chiaramente di natura essenzialmente locale). Anche se la natura esplosiva del fenomeno sarebbe molto più consistente che nelle altre due ipotesi i danni sarebbero molto minori. Negli altri due casi sono state previste zone di raccolta e di evacuazione. È previsto anche l'isolamento di una vasta fascia della città dalle strade della provincia di Napoli, l'intervento dell'esercito e delle forze di polizia per garantire l'ordine pubblico, l'istituzione di tendopoli in aree distanti dall'epicentro del fenomeno non meno di 20 chilometri. Il piano interessa complessivamente almeno mezzo milione di persone (nell'ipotesi peggiore) e quindi sono state previste anche requisizioni di alberghi e di seconde case ma solo — specie il piano — nel caso in cui il fenomeno non avvenga nel periodo estivo. Quando c'è la stagione dei bagni dunque gli arretramenti, le requisizioni non si faranno e non è stato specificato come si provvederà nel caso il peggio — sempre che avvenga — avvenga d'estate. Il piano di evacuazione contiene anche una serie di istruzioni di comportamento durante un'eruzione: non telefonare, ma ascoltare radio e televisione per conoscere le disposizioni delle autorità, non rifugiarsi in locali interrati o comunque sotto il livello del suolo, fare scorta di acqua potabile, non fuggire in auto, attrezzarsi per spegnere piccoli incendi, evitare di intasare le strade, tenere in casa piccole scorte di viveri da portar facilmente via. Intanto sta nascendo un'altra polemica e riguarda le ricerche in mare. L'occeologo Mirabella ha scritto una dura lettera nella quale si lamentano i ritardi accumulati nell'esplorazione dei fondali dell'area flegrea bloccati dalla ragnatela della burocrazia. Vito Faenza Nella foto: Pozzuoli - Coai cominciò: era l'ottobre dell'83

La Romagna '85 lancia una «vacanza totale» al prezzo più basso

ROMA — La disgrazia delle alghie — questa drammatica «emergenza Adriatica» — non ferma la poderosa macchina delle vacanze romagnole, ma è un problema enorme, di assoluta gravità, che non riguarda solo l'Emilia Romagna e che chiama in causa soprattutto il governo, così ha detto il presidente della Promotur Zeno Zaffagnini nel corso dell'incontro con la stampa promosso presso lo stand dell'Emilia Romagna alla Festa nazionale dell'Unità. Il bel settembre ha portato ancora moltissimi turisti sulla spiaggia lunga 130 chilometri, eppure, non tutti i conti quadrano. Anche se non si tratta di dati definitivi, alcuni sondaggi effettuati dalla Promotur (sede a Rimini) parlano di un 3% in meno di arrivi e di un 5% in meno di presenze. Altri flash illuminano di luce nuova il macroturismo romagnolo. Calano gli inglesi, cala in genere il turismo organizzato via aereo, si accorcia ancora il periodo di permanenza media (7 giorni e mezzo); cresce invece il turismo individuale, ed esplose il «nuovo» turismo pendolare. Insomma, cambia il modo di fare turismo anche nella più classica e tradizionale area della vacanza; così non è più il caso di parlare di turismo di massa, ma di grandi masse di turisti che anno dopo anno giungono sulla riviera, ciascuno con la propria motivazione, i propri interessi, la propria domanda. «Vacanza totale» così il nuovo slogan della Promotur (nata nel 1971 per iniziativa degli enti locali della regione, è l'ente della promozione turistica dell'Emilia Romagna, unico esempio in Italia di organizzazione promozionale coordinata per una grande area geografica), vale a dire una vacanza a più facce, articolata e diversificata, ricca, «lunga» e goduta il più possibile, basata sullo sfruttamento completo di tutte le risorse ambientali e culturali, d'arte e gastronomiche che la felice regione è in grado di offrire al turista che non si accontenta soltanto di sole e mare. In più, gli operatori della regione, convinti che la crisi presente è quella del prezzo, hanno deciso di contenere gli aumenti dell'85 entro il 5%. Nella tenda della Promotur, una piadaiola di Predappio affolla la stampa piadina al prosciutto e alle erbe, focaccia e scrocchidenti di Forlì, insieme a frangoni e Sangiovese, a dimostrazione appunto del «non solo mare». Ma attenzione, dice Piero Grassi, direttore della Promotur, «guai a noi se viene a mancare il mare, bene primo del turista. L'asfissia da alghe rosse deve essere scongiurata a tutti i costi. Maria R. Calderoni



Il battello «Comar 1», visto di prua, con i congegni per la raccolta delle alghe

È ancora aperta la «gara» per volare dentro lo Shuttle Italiani, fatevi sotto: lo spazio vi attende

Sono cinque i candidati ufficiali ma non è proprio detto che sia uno di loro a partecipare nel 1987 alla missione congiunta Italia-USA - La selezione, sette anni fa, fatta dal professor Broglio - La missione del ministro Granelli in America

ROMA — Astronauta cercasi. E alla svelta, per favore. I tempi stringono e il 1987, scientificamente parlando, è già dietro l'angolo. Luigi Granelli l'altra sera da Washington ha ufficialmente comunicato che il primo italiano tra le stelle potrà addirittura involarsi con la Space Shuttle tra un paio d'anni. Ancor prima, cioè, del lancio della missione italiana «Theater», o satellite appeso atto a studiare le orbite basse, che l'Aeritalia nei suoi laboratori di Torino sta sperimentando. Del resto, a fine luglio il nostro ministro della ricerca scientifica l'aveva promesso che a settembre avrebbe passato un paio di settimane negli USA per «spuntare» gli affari e le condizioni più vantaggiose per le industrie e i centri di ricerca spaziali dell'Italia. Granelli a quanto pare ha fatto un buon lavoro (istituzionale che fa il paio con programmi di grande ambizione. Insomma, l'Italia ha tutte le carte in regola per entrare autorvolmente nell'esclusivo club dei paesi che guardano allo spazio come ad un appuntamento storico decisivo. Abbiamo lanciatori, costruttori prestigiosi di satelliti per comunicazioni, scienziati in grado di progettare stazioni europee. E perfino, adesso, un ministro della Ricerca che sembra fare il suo lavoro con passione. Va bene, dunque, va bene così, direbbe Vasco Rossi. Senonché tutto il problema, ora, è trovarlo, scovarlo, questo benedetto astronauta italiano. Fino a qualche tempo fa c'era un certo ben cinque in giro per il paese. Si corre il rischio, però, che siano tutti «scomparsi». Corveva l'anno 1977. Il programma Spacelab, il laboratorio spaziale europeo andato in orbita nello scorso dicembre, era appena abbozzato ma bisognava fare le cose bene e con calma. Si sapeva che lo Spacelab aveva bisogno di uno «specialista di missione» e tutte le nazioni europee che partecipavano al progetto indissero una sorta di grande concorso. In Italia ben 248 cittadini fecero regolare domanda al ministero della Ricerca scientifica. Fu, per quanto riguarda il nostro paese, uno dei pochi concorsi regolari. Sotto lo sguardo rigoroso ed attento del prof. Luigi Broglio, «grande vecchio» della ricerca spaziale, solitamente in 68 furono abilitati dalla visita medico-psicologica. Un'ulteriore selezione portò la rosa dei candidati a 12 che divennero cinque dopo due giorni di estenuanti colloqui scientifici. Uno solo arrivò alla «finale europea», il prof. Franco Malerba che fu prescelto assieme ad altri tre. Si sa poi come andò a finire: fu il tedesco Ulf Merbold a passeggiare, senza gravità, sullo Spacelab. Adesso la questione è molto diversa. Lo dobbiamo scegliere in casa il nostro astronauta (o cosmonauta come dicono i sovietici)? O spazionauta secondo il lessico francese? e non rivaleggiare con altri. Ma chi? Finora le autorità avevano detto di considerare il prof. Malerba al pari degli altri quattro selezionati al ruolo di candidati astronauti: il prof. Franco Rossetto, 44 anni, docente al Politecnico di Milano di teoria dei materiali, Cristiano Cosmovici, 41 anni, ricercatore al Max Planck Institut di Monaco, Stefano Santonicò, romano, 37 anni, ex capitano dell'aeronautica e attualmente proprietario di una piccola azienda elettronica.

Andrea Lorenzoni, sardo della Maddalena, 39 anni, colonnello, ingegnere elettronico, che sta lavorando al piano spaziale nazionale. Per la corsa nello spazio sembra ora che sia il prof. Malerba, 38 anni, genovese, ad essere il più mal messo. Dalle ricerche «pure» è passato a quelle applicate diventando manager di una grossa industria. Ma un discorso non dissimile — a parte il colonello Lorenzoni — può essere fatto per tutti gli altri. Non sono più i ragazzi del '77 ed un po' di carriera (e business) l'hanno fatta. Chi si sente di questi a rinunciare a tutto e trasferirsi per due anni negli USA tra il deserto del Mojave in California e le paludi della Florida? Niente di più facile, dunque, che di quella selezione non si tenga più conto. E in questo caso: ragazzi con una laurea scientifica alle spalle e grandi, grandissimi interessi e curiosità fatevi sotto. Lo spazio, prossimo venturo, può essere vostro. Mauro Montali

Alitalia, via 80 piloti?

ROMA — Più di 200 piloti del gruppo Alitalia potrebbero abbandonare il servizio a partire dal prossimo novembre. La grave minaccia che pende sull'aviazione commerciale italiana sembra ripetersi ogni quanto già accaduto nell'autunno 1973 quando ben 78 piloti e comandanti Alitalia abbandonarono il servizio costringendo la compagnia nazionale ad una drastica cancellazione dei servizi

zi ed a ricorrere al noleggio all'estero di aerei ed equipaggi per mantenere talune linee indispensabili. «Lesodo» potrebbe essere determinato dal progetto di riforma del sistema pensionistico elaborato dal ministro De Michelis. E più di 200 piloti hanno già maturato i presunti 15 anni di versamenti al fondo previdenziale. Una ottantina di essi — comandanti e primi ufficiali di B.747, DC 10 ed A 300 — hanno già manifestato la loro intenzione di chiedere la pensione prima del 1° novembre. Offerte altrettanto sono già arrivate da paesi mediterranei e del Medio Oriente. I piloti italiani, infatti, sono considerati tra i più preparati al mondo.